



# RASSEGNA STAMPA 27 luglio 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

## LE VERTENZE

IN CALO L'OCCUPAZIONE

## CONTRATTO

Pur esprimendo forte preoccupazione per il futuro, Cgil, Cisl e Uil di categoria sottolineano l'arrivo del nuovo contratto

## PRIVATO

Il settore dell'edilizia privata non riesce a riprendersi nonostante i bonus assicurati al comparto in quest'ultimo periodo

# Edilizia in "picchiata" ulteriore flessione del 6%

I sindacati preoccupati per il mancato decollo delle opere pubbliche inserite nel «Patto per la Puglia»

● «La crisi del settore dell'edilizia non sembra fermarsi. Gli ultimi dati forniti dall'Osservatorio della Casa Edile, infatti, riportano una flessione del 6 per cento. E' una emorragia che ha bisogno di interventi urgenti per frenare la discesa vertiginosa.»

Lo affermano i Segretari Generali di Foggia di Feneal-Uil Juri Galasso, Filca-Cisl Urbano Falcone e Fillea-Cgil Giovanni Tarantella. «Riponevamo delle speranze nel 'Patto per la Puglia' che è stato completamente disatteso ed è rimasto fermo al palo delle opportunità sfumate, nonostante gli appelli e le sollecitazioni delle Organizzazioni sindacali di categoria e confederali. L'edilizia privata, pur con gli incentivi ed i 'bonus' non decolla e, ancora una volta, ci troviamo a chiedere l'applicazione del Codice degli Appalti come uno degli strumenti di contrasto alla crisi e alle sue ferite che si ripercuotono sui lavoratori e sulle imprese serie. Tutto questo mentre aumenta notevolmente il lavoro nero e grigio e diventa un'impresa riuscire a contrastare il dumping contrattuale.»

Nella crisi del settore c'è una buona notizia: l'accordo finalmente raggiunto per il rinnovo del contratto dell'edilizia, che interessa più di un milione di addetti. Il contratto, sottoscritto dai sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil con Ance e Coop, prevede da un

punto di vista salariale un aumento a parametro 100 (operaio comune) di 55 euro (71,50 operaio specializzato), l'aumento di altri 2 euro (a parametro 100, che diventano 2,6 per operaio terzo livello) del contributo collettivo obbligatorio per la Previdenza complementare (Prevedi), un aumento delle aliquote per sanità integrativa (0,35% sulla massa salari) e di quelle per il Fondo Prepensionamento (+0,10%, arrivando allo 0,20). Previsto an-

## INFRASTRUTTURE

L'unica possibilità è l'apertura dei cantieri per la realizzazione delle opere pubbliche

che un versamento di 0,10 per la costituzione di un Fondo per incentivare l'occupazione giovanile. Salvaguardato infine il secondo livello di contrattazione territoriale individuando nel 1 luglio 2019 la data per la ripartenza delle trattative di 2° livello. La scadenza del contratto è stata fissata al 30 settembre 2020.

«Come hanno evidenziato le Segreterie nazionali, 'abbiamo mantenuto la funzione salariale del contratto con aumenti sui minimi tabellari secondo le prassi e le specificità in atto nel settore dell'edilizia,

in piena sintonia con l'Accordo Interconfederale del 9 marzo scorso firmato da Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, che riconosce al Ccnl sia una funzione salariale certa, sia una funzione di sostegno a forme di welfare integrativo di natura bilaterale. L'obiettivo raggiunto è stato quello di rimettere le Casse Edili al centro di servizi a favore dei lavoratori e delle imprese'. Nel contratto è 'previsto il rilancio delle scuole edili e dei CPT per la sicurezza, con una particolare attenzione alla formazione dedicata alle nuove tecniche costruttive, ai nuovi materiali, all'industrializzazione 4.0 del cantiere - sottolineano i Segretari Generali di Foggia di Feneal-Uil Juri Galasso, Filca-Cisl Urbano Falcone e Fillea-Cgil Giovanni Tarantella - Tra le novità più significative il potenziamento del Fondo nazionale per il ricambio generazionale, per favorire il raggiungimento del pensionamento anticipato agli edili che abbiano i requisiti soggettivi individuati da apposito regolamento e l'istituzione di un Fondo per incentivare l'occupazione giovanile anche al fine di qualificare sempre di più il settore. Inoltre, per la prima volta è stata riconosciuta la possibilità, ai lavoratori autonomi con Partite Iva presenti in cantiere, di poter accedere alle Casse Edili, in particolare alla formazione, all'aggiornamento e alle prestazioni relative a salute e sicurezza.»



L'edilizia privata è ferma



Il comparto edile ha registrato una flessione del 6%

# UNIVERSITÀ

NUOVI MODELLI DIDATTICI

## UNIFG CAPOFILA

L'Università di Foggia è capofila della prima piattaforma italiana di e-learning EduOpen e rappresenta 18 atenei italiani

## INNOVATA LA FORMAZIONE

Da Foggia parte un grande contributo all'innovazione della formazione professionale erogata attraverso internet

**FOGGIA**  
Palazzo  
Ateneo  
simbolo  
dell'Università  
di Foggia  
Foto Maizzi



Studiare a  
distanza un  
metodo  
sempre più  
diffuso

# Foggia sul podio dell'e-learning

Un milione di finanziamento per rappresentare l'Italia nel consorzio europeo sui Moocs

● L'Università di Foggia sul podio nell'e-learning: rappresenterà l'Italia nel consorzio europeo sui MOOCs e si è aggiudicata il finanziamento di un milione.

L'Ateneo (che da due anni coordina la rete EduOpen, composta da 18 università italiane) rappresenterà, come detto, il nostro Paese nel Consorzio Europeo delle piattaforme MOOC. Si tratta di un prestigioso riconoscimento da parte della Commissione Europea per aver «contribuito al dibattito sul futuro della formazione professionale attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di didattica».

All'Università di Foggia andranno 140mila euro, il via l'1 gennaio. Dice il prof. Pierpaolo Limone, responsabile scientifico del progetto: «Il progetto nasce per sperimentare un modello europeo di formazione online per il lifelong learning. Siamo felici non tanto e non solo per averlo vinto, quanto

invece per il riconoscimento ottenuto dalla Commissione Europea: una sorta di accreditamento formale per aver contribuito, attraverso la piattaforma EduOpen, a costruire una nuova era nella didattica delle università italiane».

L'Università di Foggia si conferma ateneo pioniere nell'era dell'e-learning, autentico innovatore della formazione professionale erogata attraverso internet. A riconoscerlo, come detto, la Commissione Europea in occasione dell'affermazione all'European MOOC Consortium-Labour Market (EMC-LM) del valore complessivo di 1 milione di euro. «La rete che abbiamo costituito per partecipare al progetto - argomenta Limone, che è direttore del dipartimento di Studi Umanistici - mette insieme numerose università e agenzie nazionali per il lavoro: un network allestito con l'obiettivo di



**DIRETTORE**  
**Pierpaolo**  
**Limone,**  
**direttore del**  
**dipartimento**  
**di Studi**  
**umanistici**

sperimentare delle politiche e degli interventi coordinati di formazione continua attraverso i MOOCs (acronimo di "Massive Open Online Courses", ovvero corsi online aperti su larga sca-

la)».

Il progetto è stato proposto dal Consorzio europeo per i MOOC (EMC), organismo composto dalle maggiori piattaforme MOOC europee (Futurelearn, FUN, Miria-

dax e EduOpen) con hanno diversi milioni di utenti registrati e che insieme offrono già più di 1000 insegnamenti, prodotti da 280 università. L'Università di Foggia vi ha preso parte in quanto ateneo capofila della prima piattaforma italiana di e-learning (per l'appunto EduOpen) rappresentando ben 18 atenei italiani. Il valore complessivo del progetto, come detto, è di circa 1 milione di euro, all'Università di Foggia andranno 140mila euro. «L'elemento rilevante - aggiunge il prof. Limone - tuttavia non è la dotazione finanziaria di questa affermazione, ma proprio il riconoscimento del lavoro che stiamo svolgendo. La Commissione Europea si è congratulata per la nostra iniziativa e negli incontri organizzati a Bruxelles ha sottolineato la validità della nostra sperimentazione. Un successo molto importante, se si pensa che l'iniziativa è stata ispirata da una pic-

cola università come quella di Foggia. Un successo che ci conferma all'avanguardia nel settore e che richiederà una grande partecipazione di tutto il dipartimento di Studi umanistici».

Il progetto avrà inizio l'1 gennaio 2019, responsabile scientifico sarà il prof. Pierpaolo Limone che però sarà coadiuvato da Isabella Loiodice (ordinario di Pedagogia Generale e Sociale). «La complementarità tra le sue competenze sul lifelong learning - conclude il prof. Limone - ed il mio lavoro sugli ambienti di apprendimento digitali è la chiave del progetto. Inoltre, un ruolo importante, per la stesura del progetto e per il coordinamento del centro e-learning di Ateneo, l'ha avuto Anna Dipace (ricercatrice in Pedagogia Sperimentale) che ringraziamo insieme a tutti i colleghi dell'area pedagogica dell'Università di Foggia».

## Gargano

# Il miracolo dell'estate 2018 è la rinascita del Marina di Rodi. Da 5 a 100 barche in acqua da maggio ad ora

PRIMO BILANCIO PER IL NUOVO GESTORE DELL'APPRODO TURISTICO, LA MERIDIANA ORIENTALE DI MASIERO. IL SINDACO D'ANELLI: "RISULTATI SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI"

iAt APPRODO

ITTEMI

LUCIA PIEMONTESE



## Erosione

"Serve agire contro l'erosione della costa, per strada e spiaggia"



## Primo cittadino

"Stiamo completando il progetto per i pennelli verticali in mare"

Quando la stagione turistica del Gargano sta per entrare nel suo periodo più caldo un primo risultato appare già evidente. L'estate 2018 sta regalando alla Montagna del Sole e all'intera Capitanata la rinascita del primo porto turistico, il Marina di Rodi Garganico.

La splendida infrastruttura, che era letteralmente morta negli scorsi anni per l'insabbiamento del porto, pullula ora di vita, entusiasmo, eventi. I nuovi gestori, Meridiana Orientale di Marino Masiero, tra maggio e fine luglio hanno portato da 5 a 100 le barche in acqua, alcune delle quali hanno detto addio al Marina del Gargano di Manfredonia. Sono nuovamente attivi alcuni locali commerciali, ma soprattutto si lavora per inserire l'approdo di Rodi nei circuiti nazionali ed internazionali.

Servirà tempo per portare al tutto esaurito il Marina, che conta 320 posti barca, ma Masiero conta di farcela entro maggio 2019.

"La rinascita del nostro porto è sotto gli occhi di tutti, anche le pietre l'hanno notato. Non lo vede solo chi non lo vuol vedere", afferma a L'Attacco il sindaco Carmine d'Anelli, che inaugurò il Marina durante il suo precedente mandato e che è nuova-

mente in carica dallo scorso anno.

"Il nuovo gestore non è uno sprovveduto, è un esperto del settore. Servono tempo e professionalità, ma i risultati già si vedono. Il bunkeraggio, fermo da anni, ora funziona. Va a tutto spiano anche il cantiere nautico. Tanti diportisti erano scappati via, portando in altri porti la propria barca, quando questo Marina era insabbiato. Adesso, molti di loro stanno tornando qui. I prezzi sono concorrenziali, tutti i servizi funzionano. Ieri (mercoledì, ndr) abbiamo inaugurato la motonave da 400 posti per il collegamento con le isole Tremiti, ma stiamo lavorando anche al collegamento con la Croazia. Purtroppo per quest'anno non abbiamo fatto in tempo". Ma resta alto (per qualcuno scontato) il rischio di un nuovo insabbiamento dell'approdo e per tale ragione l'amministrazione comunale sta lavorando ad una soluzione radicale.

"Stiamo completando il progetto per i pennelli verticali in mare", spiega d'Anelli.

"Non basta fare il dragaggio definitivo. Serve agire contro l'erosione della costa, che tra un po' farà collassare la strada Rodi-San Menaio. Bisogna necessariamente intervenire, sia per salvare la strada e dunque la viabilità, sia per proteggere la spiaggia, affinché il porto non si insabbi più. Le protezioni in mare sono indispensabili contro l'erosione, l'insabbiamento è una concausa".

**"Dopo le Tremiti, stiamo lavorando anche al collegamento con la Croazia"**



Maffei Nazzari

iAt COLLOQUIO

## "Un unico sistema nautico coi porti"

All'inizio una politica di low-cost nautico con super prezzi per attirare i primi diportisti. Ora al lavoro per inserire il Marina di Rodi Garganico in un sistema complesso, che tenga insieme i migliori approdi di Puglia e Paesi dirimpetti. Sta macinando risultati la Meridiana Orientale srl di Marino Masiero, già proprietaria del Marina di Chioggia, in Veneto, e da alcuni mesi concessionaria a Rodi Garganico. La gestione è biennale, rinnovabile.

"Ora abbiamo circa 100 barche in darsena. La risposta è stata finora più che positiva. Come inizio è sicuramente entusiasmante: quando ci siamo insediati, il primo maggio scorso, avevamo 5 barche in acqua", afferma Masiero a L'Attacco.

"Per la maggior parte sono diportisti pugliesi, 5-6 barche medio-grandi prima stavano a Manfredonia, altre di piccole dimensioni erano ormeggiate in porticcioli del Gargano nord. Alcuni diportisti arrivano da Marche, dal Veneto grazie ad Assonautica, dall'Emilia Romagna, ma ci sono al momento anche un tedesco e un francese. Attualmente varie barche sono in Grecia e al ritorno si fermeranno da noi. Abbiamo poi molte richieste di transiti, tra cui un super-yacht di 50 metri ad agosto,

iAt PROTAGONISTI



ma già abbiamo avuto barche a vela da 25 metri, dal pescaggio di 3-3,70 metri. L'obiettivo che mi pongo è, per maggio 2019, riempire tutti i 320 posti barca. Vedremo se saremo stati bravi". Perché lasciare Manfredonia per Rodi? "Il principale motivo penso sia dato dalla nostra posizione, ben più vicina alle Tremiti. In qualche caso ha inciso il prezzo, ma chi si è spostato dal Golfo ha barche medio-grandi".

Nelle prossime ore saranno fatti ulteriori passi avanti. "Domani (oggi, ndr) incontrerò il principale

operatore pugliese di super-yacht. Per le barche con più di 30 metri di lunghezza esiste una rete di operatori specializzati, perché quel tipo di clientela non vuole il soloposto barca, ma si aspetta l'arrivo fiori, vino, cambusa, bunkeraggio, etc. Grazie all'accordo che andremo a sottoscrivere, Rodi entrerà nel circuito dei porti per super-yacht, insieme a Bari, Brindisi e Gallipoli. Inoltre stiamo lavorando per aver finanziamenti comunitari. Ci è stato già approvato il progetto Incuba Blu, un interreg che unisce la Puglia a Gre-



Volti Marino Masiero e la nuova motonave per le Tremiti

cia, Montenegro, Croazia ed Albania, promosso dalla Camera di commercio brindisina coi porti di Brindisi, Bari, Gallipoli e Rodi. Si tratta complessivamente di 63 mila euro, che possono sembrare pochi. Ma non sono destinati ad infrastrutture, bensì a tessere relazioni economico-sociali. Si mira ad internazionalizzare i porti frontalieri, in maniera tale da far diventare il mare una autostrada che collega porti croati, pugliesi, greci, etc. Si diventa complementari e dialoganti, non più concorrenti, in un sistema nautico com-

plesso". Un nuovo modo di considerare i porti dirimpetti, di grande appeal per i diportisti. "Per la nostra impresa i porti limitrofi sono un complemento, non una concorrenza. Un mercato che attiva una sana competizione interna "costringe" tutti a lavorare sulla qualità del prodotto. Si crea così un ambito, un bacino che attira diportisti da altri territori. Il Gargano ha capacità attrattive, caratteristiche orografiche, una dotazione naturale. Basta metterci capacità professionali ed imprend-



## frontalieri”

toriali, attivare una sana competizione, per far diventare tutto il Gargano competitor non del resto della Puglia bensì di Costa Azzurra, Malta, Baleari, Turchia. Ovvero di sistemi nautici complessi e maturi. E' questo il ragionamento che stiamo portando avanti. Solo adesso sta nascendo la nautica in Albania, col primo porto. Il Montenegro, partito 15 anni fa, oggi è il regno in Mediterraneo dei super-yacht”.

Nella giornata di mercoledì è stata inaugurata la nuova motonave Adriatic Princess Five.

“Ha 400 posti, è da lunga navigazione adriatica”, spiega Masiero. “Incrementerà il collegamento verso le Tremiti. E ci stiamo muovendo per fare una Carta del Gargano, come Assonautica, in modo tale che i diportisti possano trovare una sorta di sea pass, per scontistica, prezzo garantito, agevolazioni accessorie, sistema di prenotazione comune, hotel e ristoranti convenzionati. E' un'iniziativa di Assonautica nazionale, curata da Paolo Dal Buono, segretario di Assonautica Ferrara e componente del direttivo nazionale”. Cosa trova oggi il diportista, quando scende in porto? “Al mo-

mento è stato riaperto il ristorante principale, un ottimo posto dove mangiare pesce, di qualità. E poi lo yacht club, la pizzeria, due negozi stagionali. Nel complesso, si sono del tutto rinnovate 5 attività, poi ci sono le due biglietterie per le Tremiti. Abbiamo ancora 10 locali commerciali da riavviare, c'è una discreta richiesta ma stiamo valutando attentamente le attività da inserire. Pensiamo ad una lavanderia, una parrucchiere, uno sportello bancario, un market. Insomma, attività funzionali al rilancio del porto. Non certo negozi di abbigliamento, non che fanno il rilancio”.

Il patron della Meridiana Orientale è assai soddisfatto della sinergia con Comune e comparto turistico cittadino.

“Con l'amministrazione comunale l'interlocuzione è ottima, idem con gli operatori turistici. Se non avessi avuto il sostegno dell'amministrazione non sarei rimasto, ci sono state difficoltà iniziali. Anche con gli operatori stiamo lavorando bene, ci sentiamo partner pur essendo arrivati da perfetti estranei”. Pure essendo ripartito da due mesi, il porto turistico “Maria SS. della Libera” conta già più per-

sonale del Marina di Vieste e Manfredonia.

“Il personale diretto è di 19 unità, compresi il direttore e tre stagisti. Assumeremo un addetto al distributore di benzina. Compreso l'indotto, ci siamo ritrovati in 40”. Come si ripropone il Marina di Rodi sui mercati?

“I nostri punti di vantaggio sono la bellezza del porto, l'essere tutt'uno con la cittadina mentre altri porti sono lontani dal centro urbano. E' un biglietto da visita importante. Abbiamo poi due marchi notevoli: Mane Volvo Penta. E c'è la posizione geografica: siamo tra il Gargano e le Tremiti. Chifa nautica cerca cale, baie. Non c'è nessun'altra parte dell'Adriatico che garantisca, come il Gargano, di poter stare in mare anche col brutto tempo. E poi puntiamo sulla ripresa in termini di “anima” del porto. Un porto che vince è quello animato, che si fa sentire. Noi stiamo ospitando di continuo regate e manifestazioni. C'è una sintonia col Grande Slam Gargano, gruppo di Manfredonia. Animare un porto è il miglior modo per far clientela e stringere rapporti nautici. Tra le tante cose, noi ci stiamo preparando all'apertura di una scuola di vela nel 2019. Il porto non è un posto per Vip, ma un luogo inclusivo, dove tutti possano trovare risposte”.

# I conti del Piano Juncker: in Italia 46 miliardi e 213mila Pmi aiutate

## INVESTIMENTI

In Italia il 30% delle imprese coinvolte a livello europeo dai nuovi progetti

Scannapieco (Bei): «Nella Pa vanno ricostruite le strutture tecniche»

Gianni Trovati

ROMA

L'Italia arriva al consuntivo del primo piano Juncker con 46,4 miliardi di investimenti sostenuti, secondo risultato in Europa dopo la sola Francia, e con il record europeo di 213mila imprese coinvolte nell'aiuto a nuovi progetti. Numeri che offrono una base incoraggiante per il piano 2.0, pronto a partire dopo l'approvazione del regolamento a dicembre scorso.

Le cifre, presentate ieri mattina nella sede romana della Bei dal vicepresidente Dario Scannapieco, entrano a piedi uniti nel dibattito che proprio intorno alla dinamica degli investimenti italiani divide i critici dell'Europa matrigna e i fautori della Ue come soluzione del problema. Ma più delle ricadute politiche è importante guardare ai dati di un «piano» che era partito tra lo scetticismo generalizzato, e che invece in Italia ha dato più risultati che altrove. Anche perché la voce «investimenti» continua a rappresentare il grande malato dell'economia del nostro Paese nel confronto internazionale.

Se l'Europa ha recuperato i livelli pre-crisi, l'Italia resta ancora sotto di circa un quinto (17,5% del Pil nel 2017 contro il 21,6% di dieci anni prima), perché mentre il settore privato ha riavviato i motori quello pubblico continua a flettere. «La ripresa è stata trainata dalle imprese - spiega Dario Scannapieco - e Industria 4.0 ha funzionato. Per quelli pubblici si può accelerare sugli interventi programmati, ma vanno ricostruite le strutture tecniche delle amministrazioni locali e rafforzato il coordinamento centrale sul modello di eccellenza che è stato seguito sull'edilizia scolastica».

Il meccanismo del piano è a domino. E parte dalla garanzia Ue attraverso il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis, guidato da Scannapieco), che permette alla Banca europea degli investimenti di intervenire su tranches subordinate, con un profilo di rischio maggiore rispetto alle operazioni ordinarie, aprendo quindi i terreni più «sicuri» agli altri investitori.

Nasce così l'effetto leva che moltiplica i numeri dello stanziamento iniziale: il fondo europeo vale 21 miliardi tra garanzia Ue e intervento diretto della Bei, per tre quarti dedicati alle infrastrutture e per il resto alle imprese, ma ha attivato finanziamenti per 65,5 miliardi che hanno mobilitato investimenti per 335.

L'Italia ha raccolto il 15,2% delle operazioni (137 su 898), ma anche per la sua geografia economica reticolare totalizza da sola il 30% abbondante delle piccole e medie imprese coinvolte nei progetti. Perché anche fuori dai confini del piano Juncker è la rete delle imprese uno degli obiettivi chiave di Bei in Italia, rilanciato dai risultati raggiunti dall'intesa con Confindustria del marzo 2017.

La traduzione concreta delle cifre appena elencate si sviluppa infatti in progetti infrastrutturali, in un ventaglio che da strade e ferrovie si allarga a alle «infrastrutture sociali» come ospedali e scuole, e piani di sviluppo e innovazione di settori e imprese. L'obiettivo comune è la creazione di Pil e posti di lavoro, in uno sviluppo che però richiede tempi lunghi.

A livello continentale le stime ufficiali parlano di un picco da 1,4 milioni di posti di lavoro aggiuntivi nel 2020 e di un effetto strutturale da circa 5-6 milioni di posti nel lungo periodo, e sul Pil si punta a un contributo massimo dell'1,3% nel 2020 per stabilizzarsi intorno allo 0,6% più avanti. In entrambi i casi la gobba si spiega con il fatto che l'investimento libera l'energia maggiore all'inizio, con la costruzione dell'opera o l'avvio dell'innovazione di processo o di prodotto, e poi si attesta su un contributo stabile più basso.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I finanziamenti europei

Dati in miliardi di euro

■ BEI ■ FEI



(\*) Dati a Luglio; Fonte: Banca europea per gli investimenti

## I CASI

### Da Treviso a Milazzo, le opere «targate» B

Il piano Juncker ha vissuto il proprio debutto operativo con il finanziamento da 100 milioni ad Arvedi, la società dell'acciaio uscita anche grazie a questa mossa dall'inciampo finanziario sfociato anche nel ritiro di un bond offerto al mercato con un tasso dell'8 per cento. Ma il meccanismo fondato sulla garanzia europea, che permette alla Bei di «rischiare» più dell'ordinario senza mettere in pericolo la solidità del proprio rating, si è sviluppato in questi anni nelle direzioni più disparate. A Treviso si è tradotto in un finanziamento da 29 milioni garantito dal Fondo strategico a cui si sono aggiunti altri 39

milioni direttamente dalla Bei, ha accompagnato la costruzione e la messa in funzione della cittadella della Salute. E si tratta di un altro debutto, perché lì per la prima volta un finanziamento della Banca europea è stato destinato a una «infrastruttura sociale». Per aprire il capitolo dedicato ai servizi pubblici è utile invece guardare alla Puglia, e in particolare all'acquedotto più grande d'Europa che la serve insieme a Basilicata e parte della Campania. Al suo piano finanziario sono andati 200 milioni, per una serie di interventi di manutenzione ed estensione della rete: un modello importante per un sistema idrico come quello

italiano che ha un fabbisogno investimenti da 5 miliardi di euro e fatica a trovarne la metà in finanza pubblica in contrapposizione a un quadro regolatorio ipocritamente confuso.

Ma la natura anti-ciclica del piano e di Bei, che concentra l'attenzione dove le difficoltà maggiori, arricchisce il fronte anche sul versante industriale. Esempio con il cofinanziamento da 110 milioni al piano di investimenti della raffineria di Milazzo. Anche a livello europeo del resto, industria ed energia assorbono il 52% degli interventi seguiti da ricerca e sviluppo

## I NUMERI CHIAVE

137

Le operazioni

L'Italia è stata teatro di 137 operazioni, il 15,2% delle 898 approvate a livello europeo

8,3 miliardi

I finanziamenti approvati

A livello di valore dei finanziamenti Efsi approvati l'Italia ha totalizzato 8,3 miliardi che rappresentano poco meno del 13% del portafoglio complessivo europeo

46,4 miliardi

Gli investimenti sostenuti

Grazie all'effetto-leva che rappresenta la caratteristica principale del meccanismo, gli 8,3 miliardi di finanziamenti sono riusciti a mobilitare investimenti per 46,4 miliardi. In questo caso, il rapporto con il panorama europeo si attesta al 13,9%

© RIPRODUZIONE

# Boccia: lavoro, serve piano a medio termine

## SVILUPPO

### Di Maio: 300 milioni di incentivi per favorire il tempo indeterminato

Per il lavoro serve un piano a medio termine. Lo dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, alla trasmissione In Onda su

La 7. «Per gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato in legge di bilancio metteremo molto di più di 300 milioni l'anno» assicura a La 7 il ministro Luigi Di Maio.

Intanto i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente Boccia si sono incontrati, ieri, per dare il via alla fase 2 attuativa del Patto per la Fabbrica.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 20

## IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BOCCIA

# «Bene le aperture del ministro, ma serve piano a medio termine»

## Incontro fra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: intesa entro settembre per attuare il Patto della fabbrica

«I 300 milioni solo per le stabilizzazioni, per il cuneo occorre qualche miliardo»

### Nicoletta Picchio

ROMA

«Ho apprezzato che il ministro non ci ha criticato tantissimo, un passo avanti, l'obiettivo non è fare polemiche ma costruire insieme». Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, ha esordito così arrivando ieri sera alla trasmissione In Onda, su La 7, ospite di David Parenzo e Luca Telese, salutandolo il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, che era intervenuto fino a quel momento.

Il ministro ha annunciato 300 milioni per incentivare il contratto a tempo indeterminato, per ora, e poi nella legge di bilancio ha annunciato che saranno aggiunti molti di più soldi. «È in linea con il nostro pensiero, ridurre il cuneo fiscale, cioè le tasse che si pagano sul contratto a tempo indeterminato. Immagino che i 300 milioni siano solo per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato perché la cifra è bassa»

ha sottolineato Boccia. Aggiungendo «non voglio fare polemiche ma è paradossale» ha detto il presidente di Confindustria, «apprenderlo in televisione e non in un confronto diretto». Quanto alla cifra, per estendere una riduzione del 10% sulle retribuzioni, servirebbe «qualche miliardo, non milioni».

Se i fini sono quelli dell'occupazione siamo disponibili al confronto, ha dichiarato Boccia, sollecitando «modifiche light» al decreto, ma puntando a sostenere il percorso verso il contratto a tempo indeterminato. «Sono ingenerose le critiche a Confindustria, che rappresenta 160mila imprenditori», ha detto Boccia, sottolineando l'importanza della posizione di Confindustria di chiedere una riduzione delle tasse per i lavoratori. Una posizione, ha ricordato Boccia, che è contenuta nel Patto per la Fabbrica firmato con Cgil, Cisl e Uil. Proprio ieri c'è stato un incontro per fare il punto su come proseguire e definire, come dice il comunicato congiunto diffuso alla fine, «un'agenda di temi per dare piena attuazione ai contenuti dell'accordo del 9 marzo». Sono state individuate tre aree tematiche, di-

ce il testo, all'interno delle quali saranno avanzate proposte condivise su formazione, partecipazione, sicurezza, appalti, politiche industriali e territoriali, contrattazione e relazione sindacali. Sono state concordate le modalità del confronto e la volontà di arrivare ad un'intesa complessiva entro fine settembre «per dare centralità alla questione industriale anche attraverso il nuovo modello di relazioni industriali introdotto con il Patto per la Fabbrica» (all'incontro erano presenti Boccia accompagnato dal vice presidente per le relazioni sindacali, Maurizio Stirpe, e il direttore Panucci e per i sindacati i tre segretari generali Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo).

Ad auspicare modifiche in Parlamento ieri è stata anche la Panucci,



ospite a Sky Tg 24, convinta che ancora gli emendamenti presentati non siano sufficienti per modificare le rigidità del decreto, che aumenterebbe turn over e contenzioso. C'è un nodo risorse, ha insistito Boccia, nell'annuncio di Di Maio di incentivare i contratti a tempo indeterminato. Si vedrà nella prossima legge di Bilancio: «La politica dovrà riprendersi la sua priorità, dipendesi si vorrà dare tutto in sei mesi oppure in più tempo», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo di aver colto nelle parole di Di Maio «l'apertura a lavorare ad un piano di medio termine». Il contributo delle parti sociali «è importante, in un momento delicato della vita del paese le parti sociali si compattano e non si dividono, vogliono tornare allo scambio salari produttività, chiedono una politica economica coerente, riduzione tasse lavoratori, grande piano inclusione giovani, grande piano infrastrutturale, condividono i fini della politica economica. Se la politica si confrontasse con noi, noi abbiamo l'obiettivo di creare occupazione». Noi lo diciamo da tempo, ha detto Boccia, «lui – ha aggiunto riferendosi al ministro – l'ha detto ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confindustria.** Il presidente Vincenzo Boccia ieri a «In onda» su La 7